

RELAZIONE DESCRITTIVA

La presente proposta di legge nasce dalla consapevolezza che il sovraindebitamento costituisca oggi una delle più rilevanti emergenze sociali del nostro tempo, un fenomeno complesso e multidimensionale che non può essere affrontato esclusivamente attraverso strumenti di carattere economico o finanziario, ma richiede un approccio integrato, capace di coniugare politiche sociali, inclusione, educazione e tutela della dignità della persona.

Il debito, infatti, non rappresenta soltanto un dato contabile. Dietro ogni situazione di sovraindebitamento vi è una storia personale e familiare segnata dalla fragilità, dalla perdita del lavoro, dalla malattia, dalla separazione, dalla chiusura di un'attività economica o da eventi imprevisti che alterano improvvisamente l'equilibrio economico di un nucleo familiare.

Il fenomeno è profondamente cambiato nel corso degli ultimi decenni.

Se nel secondo dopoguerra l'indebitamento delle famiglie italiane rappresentava un fenomeno residuale, legato prevalentemente alla contrazione di mutui per l'acquisto della casa o all'avvio di attività imprenditoriali, dagli anni Novanta in poi il ricorso al credito è progressivamente divenuto una componente ordinaria della vita quotidiana. La diffusione del credito al consumo, l'espansione dei sistemi di finanziamento, l'aumento delle carte di credito e delle forme di pagamento rateale hanno trasformato il debito in uno strumento ordinario di accesso ai beni e ai servizi.

Tale trasformazione, tuttavia, si è accompagnata ad un progressivo indebolimento delle condizioni economiche di una larga parte della popolazione italiana. La crescita della precarietà lavorativa, l'aumento del costo della vita, la riduzione del potere d'acquisto dei salari e l'emergere di nuove forme di vulnerabilità hanno determinato una crescente esposizione delle famiglie al rischio di insolvenza.

La crisi economica del 2008 ha segnato un punto di svolta.

Interi comparti produttivi sono entrati in difficoltà, migliaia di imprese hanno cessato la propria attività e numerose famiglie hanno improvvisamente perso la principale fonte di reddito. Da quel momento il ricorso al credito ha assunto, per molte persone, una funzione non più legata al miglioramento delle condizioni di vita, ma alla mera sopravvivenza economica.

Le successive crisi – dalla pandemia da Covid-19 alla crisi energetica e inflattiva – hanno ulteriormente aggravato un quadro già compromesso, facendo emergere una nuova e più ampia categoria di cittadini vulnerabili: lavoratori autonomi, piccoli imprenditori, professionisti, famiglie monoreddito, giovani e anziani che, pur non trovandosi tradizionalmente in condizioni di povertà, sono stati progressivamente travolti dal peso dei debiti.

La Regione Campania vive tali dinamiche con particolare intensità.

Le fragilità storiche del tessuto economico regionale, i persistenti divari territoriali, gli elevati tassi di disoccupazione e inattività, la significativa presenza di lavoro precario e irregolare e la maggiore esposizione delle famiglie alle crisi economiche rendono il fenomeno del sovraindebitamento un'autentica emergenza sociale.

In molti territori della Campania il ricorso al credito rappresenta spesso l'unica soluzione per affrontare bisogni primari: il pagamento del canone di locazione, delle utenze domestiche, delle cure mediche, dell'istruzione dei figli o delle spese necessarie alla prosecuzione di una piccola attività economica.

Quando però la capacità di restituzione viene meno, il debito si trasforma rapidamente in una condizione di esclusione e di marginalità.

Il sovraindebitamento genera infatti conseguenze che travalicano la dimensione strettamente economica.

Esso produce isolamento sociale, compromette le relazioni familiari, determina situazioni di disagio psicologico e di sofferenza emotiva, alimenta il senso di vergogna e di fallimento personale e, nei casi più gravi, può favorire l'insorgere di fenomeni depressivi e di gravi forme di disagio sociale.

La persona sovraindebitata non perde soltanto la propria capacità economica, ma rischia di perdere la fiducia in sé stessa, nelle istituzioni e nella possibilità di ricostruire il proprio futuro.

Il fenomeno assume inoltre una particolare rilevanza sul piano della legalità.

Le difficoltà di accesso al credito legale e la mancanza di adeguati strumenti di accompagnamento e sostegno espongono le persone economicamente fragili al rischio di cadere nelle reti dell'usura e dell'estorsione. La criminalità organizzata, storicamente presente in alcuni territori della Campania, trova infatti terreno fertile proprio nelle situazioni di bisogno e di disperazione economica.

Contrastare il sovraindebitamento significa pertanto anche rafforzare il presidio di legalità, sottraendo famiglie e piccole imprese al rischio di cadere vittime dei circuiti criminali e contribuendo alla costruzione di una società più giusta e inclusiva.

La presente proposta di legge si inserisce in tale contesto e si propone di promuovere un nuovo modello di intervento pubblico fondato sulla prevenzione, sull'accompagnamento e sulla prossimità.

L'obiettivo non è semplicemente quello di favorire l'accesso agli strumenti di composizione delle crisi da sovraindebitamento previsti dalla normativa nazionale, ma di costruire una vera e propria rete territoriale capace di intercettare tempestivamente le situazioni di difficoltà e di accompagnare le persone in un percorso di recupero economico e sociale.

In questo percorso assume un'importanza fondamentale il ruolo del Terzo Settore e, in particolare, delle Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani (ACLI).

Le ACLI costituiscono una delle più significative esperienze associative della storia repubblicana italiana. Nate nel 1944 per volontà del movimento cattolico e del mondo del lavoro, hanno accompagnato il processo di ricostruzione democratica del Paese, ponendo al centro della propria azione la promozione della persona, la giustizia sociale, la tutela dei lavoratori e la solidarietà tra le comunità.

Nel corso dei decenni le ACLI hanno saputo interpretare i mutamenti sociali ed economici del Paese, sviluppando strumenti di tutela e di accompagnamento rivolti alle fasce più fragili della popolazione.

In Campania la loro presenza rappresenta un autentico presidio di prossimità sociale.

Attraverso i circoli territoriali, i servizi di patronato, i centri di assistenza fiscale, le attività di promozione sociale e i numerosi servizi di consulenza e orientamento, le ACLI sono quotidianamente impegnate nell'intercettare situazioni di disagio economico e sociale, spesso prima ancora che esse emergano in tutta la loro gravità.

Le ACLI hanno maturato, negli anni, un patrimonio di competenze, esperienze e relazioni che le rende un soggetto strategico nell'ambito delle politiche di contrasto al sovraindebitamento.

Esse rappresentano, per migliaia di cittadini, il primo punto di ascolto e di accoglienza, il luogo in cui le persone trovano informazioni, sostegno, orientamento e accompagnamento.

La loro azione non si limita alla consulenza tecnica, ma si fonda su un approccio integrale alla persona, che considera il sovraindebitamento come un fenomeno sociale e umano prima ancora che economico.

L'esperienza delle ACLI dimostra come il contrasto al sovraindebitamento richieda una forte presenza territoriale, relazioni di fiducia e capacità di accompagnamento personalizzato. Nessuna norma, per quanto efficace, può produrre risultati concreti senza una rete di soggetti sociali in grado di operare nei territori, intercettare il disagio e costruire percorsi di inclusione.

Per tale ragione la presente proposta di legge riconosce e valorizza il ruolo delle ACLI e del Terzo Settore quali partner essenziali delle istituzioni regionali nella costruzione di un sistema di prevenzione e contrasto al sovraindebitamento.

La Regione Campania intende così promuovere un modello di welfare di comunità, fondato sulla collaborazione tra istituzioni pubbliche, enti locali, associazionismo, ordini professionali e realtà sociali, nella consapevolezza che le nuove forme di povertà richiedono risposte nuove, partecipate e radicate nei territori.

Contrastare il sovraindebitamento significa, in definitiva, difendere la dignità della persona, promuovere l'inclusione sociale, prevenire l'usura e l'estorsione, sostenere le famiglie e favorire la coesione delle comunità.

Significa riconoscere che il diritto ad una seconda possibilità non rappresenta soltanto un principio giuridico, ma un valore civile e sociale sul quale costruire una società più giusta, solidale e capace di non lasciare indietro nessuno.